



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-02-2020

«[...] o Signore [Dio...], i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele. [... Gesù ...] è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te, [Maria], una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Luca 2,29-32.34-35).

Abbiamo iniziato questo mese di febbraio celebrando la festa della presentazione di Gesù al tempio: riconoscendolo come “luce e gloria”, ma anche come “segno di contraddizione”, che “getta un’ombra” sulle nostre vite.

E nell’Epifania, all’inizio di gennaio, raggianti e pieni di luce, abbiamo celebrato la nostra cara “fiesta de Reyes”. La “festa dei Re Magi” ci riempie sempre di grande gioia e di stupore, perché essa nacque dal cuore di Magdalena Aulina: un cuore che, da vera apostola, costantemente vibrava per gli altri.

A guidare i Re dall’Oriente, fino a Betlemme, per adorare Gesù, il Cristo, luce del mondo, fu la luce di una stella. Ma il loro cammino si svolse anche nell’ombra, sotto una minaccia di morte.

E fu una nube, con la sua ombra, a guidare e a proteggere di giorno nell’esodo il popolo di Israele: che, di notte, era guidato da una colonna lucente di fuoco.

Anche le nostre vite trascorrono tra luci e ombre. Però sappiamo che l’ombra è prodotta sempre dalla luce. Gli artisti sanno lavorare molto bene con i giochi di luci e ombre. Li possiamo ammirare e contemplare nella *Sagrada Familia* di Barcellona, opera del geniale architetto Antonio Gaudí che, pieno di fede, elaborò quell’imponente progetto architettonico, sorprendente e impensabile, pieno di giochi di luci e ombre.

Senza dubbio, noi possiamo affermare che la forza per la nostra vita ci viene sia dalla luce sia dalle nubi che, in alcune occasioni, fanno ombra sul nostro orizzonte. Ce lo ha ricordato anche papa Francesco, nella sua meravigliosa lettera *Admirabile signum*, sul significato e il valore del presepe: «Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli» (n. 4).

Nella nostra vita ci sono avvenimenti di gioia, ma anche di dolore. Giorni di luce e notti di buio. Tempi di abbondanza e tempi di carestia. Però tutto questo è segnato dalla provvidenza di Dio, che mai ci abbandona. Siamo piuttosto noi ad allontanarci da lui. Ma, tutte le volte che lo lasciamo, Gesù, come buon Pastore, continua a cercare la pecora smarrita, affinché non si perda nessuno di coloro che il Padre gli ha affidato.

Chiediamo al Signore giorni di luce e di pace, affinché regni sempre nei nostri cuori. Supplichamolo perché ci sia pace per tutte le nazioni, in particolare in Africa per il Burkina Faso e per la Repubblica Democratica del Congo.

Chiediamogli che ci accompagni e ci conceda tanta forza e coraggio per vivere la nostra vita, nel suo alternarsi di luce e di oscurità, nella certezza che “Dio non ci lascia mai soli”, perché dietro alle nubi splende sempre il sole.

E ora, a tutti i membri della Famiglia Auliniana e a tutti coloro che ricevono questa lettera “del 15”, “all’ombra della quercia”, vogliamo porgere l’invito a pregare – nei prossimi mesi – assieme alle Operaie Parrocchiali e per loro, che preparano l’Assemblea Generale dell’Istituto:

«Spirito Santo, ti chiediamo di assisterle con la tua luce,
affinché sappiano discernere sempre il meglio per l’oggi dell’Istituto.
Aiutale a saper scegliere, libere da qualsiasi compromesso umano,
le Operaie che formeranno la prossima Assemblea Generale,
e che, a loro volta, dovranno eleggere il nuovo governo dell’Istituto.
Che siano Operaie che ti amino “pazzamente”, Signore delle nostre vite.
Che amino la Fondatrice e l’Istituto.
Che, al di sopra di qualsiasi interesse personale o umano,
cerchino sempre il bene supremo di tutto l’Istituto.

Vergine santissima, da oggi ti affidiamo l’Assemblea del 2021.
Accompagna le Operaie con la tua mano di Madre.
Prepara i loro cuori per fare quello che Gesù dirà loro
e quello che si aspetta dall’Istituto.

Carissima Gemma, ricorda a ciascuna Operaia
la responsabilità personale,
perché l’Istituto è formato da ciascuna di loro e da tutte loro,
con la loro fedeltà e con la loro testimonianza,
con la loro vita di donne che non temono di essere “madri”,
per dare vita, vita nuova, vita santa. Amen».

